



## Marius Lion e la Luce che È

Marius Lion 05.3.2016. Il senso infinito delle cose.

Spesso i maestri, quando hanno avvertito il bisogno, o percepito l'opportunità, di esprimersi, si sono raccontati riferendosi a se stessi - o a Dio, o alla Sorgente - come Vita.

Quando ci si riferisce a un qualcosa che comunque non può essere definito, su questo, e in moltissimi forse, altri piani, tutti i vocaboli che potrebbero essere usati, proprio perché insufficienti a circoscrivere ciò che non può essere circoscritto, vengono considerati sinonimi. Ma solo perché, comunque, non riuscirebbero ad esprimere quello che è. Che non è, oltretutto, neanche un'esperienza, o qualcosa di tangibile.

Che forse può essere considerata Causa [Causa Prima], ma che, pur volendo, non è neanche questo.

Eppure, l'incontro con la Vita, quando avviene, è qualcosa di unico e indimenticabile, seppur non nel modo in cui lo intendiamo qui.

Sebbene non abbia alcunchè di emozionale, può essere considerato, forse, come una dichiarazione d'Amore dall'essere che più si ama al mondo, quell'essere che abbiamo aspettato, forse, per tutta la vita.

Essere la Vita significa però alla fine, rassegnarsi, seppur questo termine non esista da quella parte - a non essere nient'altro se non quello. Nel senso che ogni altro ne rappresenta solo la derivazione [illusoria] e, per certi versi, conseguente contaminazione.

Perché la sorgente non è la prima acqua che sgorga, e neppure l'acqua, seppur includa tutto comunque.

Tuttavia, la Vita senza qualcosa di "vivo" non ha molto senso [anche se solo dal punto di vista del secondo].

E questo riporta ogni bene al proprio posto, nello schema gigantesco delle cose. Ridando a queste ultime un altro, nuovo, e infinito, senso.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito di ciò che sempre È [Vita].

Rohar – Marius Lion e Luce



P.S. - Tutti originiamo dalla stessa Realtà. Non è questa, seppur nella sempiterna illusione, la cosa più vera?

E non dovrebbe questo allontanare ogni problema?

Pertanto, questo contributo deve essere visto solo come semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi.

Marius Lion